

IL CASO

Marco Biolcati

CHIOGGIA

FRITTURA Un piatto di "moeche" nella pagina Facebook di Gabriele Baldin



Il suo desiderio più grande era quello di poter mangiare le "moeche", di cui aveva tanto sentito parlare. Un desiderio espresso in fin di vita. La storia è stata raccontata da Gabriele Baldin, che da 30 anni lavora nella direzione del mercato ittico di Chioggia, la patria del prelibato granchio tenero, sul suo profilo Facebook. Venerdì scorso ha risposto alla telefonata che giungeva dalla capitale: un signore malato terminale ha espresso il desiderio di mangiare le "moeche". «Ne ho sempre

sentito parlare ma non ho mai avuto l'occasione di assaggiarle», ha detto a Baldin al telefono. Chiede una spedizione, ma gli viene spiegato che si tratta di un prodotto delicato e che non sarebbe stato facile. Ma l'uomo non si arrende: «Mando mio figlio a prenderle, me ne

compri un chilo e mezzo per favore». E così è successo. Baldin si è fidato: «La telefonata - racconta - poteva anche essere uno scherzo di cattivo gusto. Ma ho voluto crederci e ho comprato con i miei soldi le "moeche", le ho preparate per fare in modo che durante il trasporto in

macchina fino a Roma non si rovinassero e, il giorno dopo, è arrivata veramente la telefonata del figlio del signore che mi ha annunciato di essere ormai quasi arrivato a Padova. Così sono partito e mi sono incontrato con lui all'uscita di Padova zona industriale. C'erano anche

L'ultimo desiderio di un malato: mangiare le "moeche" di Chioggia

Una telefonata da Roma al mercato ittico: «Non le ho mai assaggiate»

LA MOBILITAZIONE

«Non si potevano spedire: è venuto il figlio a prenderle»

la moglie e la figlia. Ha pagato tutto ed è ripartito per portare le "moeche" al padre gravemente malato».

Baldin di tasca propria ha aggiunto anche una bottiglia di prosecco di Valdobbiadene e un vasetto di sardine. Una storia che esalta la solidarietà: quella del figlio che ha fatto centinaia di chilometri in giornata per portare al padre malato quello che desiderava e quella di Baldin che ha risposto all'appello telefonico.

© riproduzione riservata

ETICA A Venezia avviato il "testamento biologico": già quaranta in lista per dettare le ultime volontà

Fine vita, Napolitano spinge il Parlamento

Il capo dello Stato ai partiti: non ignorate il problema. Il Pd pronto a portare il tema al Senato

Daniela Boresi

MESTRE

Mentre Venezia si appresta a varare il testamento biologico, il presidente Giorgio Napolitano richiama la politica alla coscienza affinché non ignori il problema ed avvii un dibattito. Il testamento biologico torna quindi d'attualità. Ieri Venezia ha dato il via al registro, aprendo le iscrizioni in Comune per "dettare le proprie volontà di fine vita". Tenuto conto che viene richiesto l'appuntamento, la presenza è stata soddisfacente e si calcola che nell'arco dei prossimi tre mesi saranno almeno una quarantina le persone che si recheranno in Comune per esprimere la propria volontà nel fine vita. Venezia non è la prima amministrazione ad aver dato vita a questa apertura. Nel Veneto sono una decina i comuni che già hanno attivato, in forma diversa, il registro delle ultime volontà. Tra questi Padova, Vicenza, Belluno, Feltre, Marcon, Camponogara, Spinea, Campolongo, Valdagno, Schio. A breve anche Treviso che dopo la morte di Paolo Ravasin aveva annunciato di voler aprire al testamento biologico e alle direttive anticipate di fine vita: una sorta di registro a garanzia delle persone malate sarà inserito all'interno del Dup, il documento di programmazione di Ca' Sugana, e sottoposto al giudizio del Consiglio.

E mentre l'iniziativa avanza a macchia di leopardo il presidente della Repubblica Napolitano, ieri ha lanciato un monito alla politica. «Il Parlamento non dovrebbe ignorare il problema delle scelte di fine vita e eludere un sereno e approfondito confronto di idee sulle condizioni estreme di migliaia di malati terminali in Italia - ha scritto - a Carlo Troilo, Associazione Luca



SENATO
15 senatori del PD si sono dichiarati pronti a portare il tema a Palazzo Madama

Coscioni e comitato promotore Eutanasia Legale - Drammatici nella loro obiettiva eloquenza sono d'altronde i dati resi noti da diversi istituti che seguono il fenomeno della condizione estrema di migliaia di malati terminali in Italia. «Richiamerò l'attenzione del Parlamento su

l'esigenza di non ignorare il problema delle scelte di fine vita».

Una proposta che è stata immediatamente accolta dai senatori del Pd che hanno invitato il Senato a calendarizzare un disegno di legge sul fine vita. Sul tema s'inserisce anche l'on. Giancarlo Galan, che sostiene come quello di Napolitano sia «un richiamo che non può cadere nel silenzio, nella finta dialettica, nel gioco delle parti, le parole del Presidente Napolitano siano la chiave per aprire, finalmente, le porte della più dannosa omertà». E anche Paola Ricci Sindoni e Domenico Coviello, presidente e copresidente nazionali dell'Associazione Scienza & Vita hanno apprezzato le parole di Napolitano: «Raccogliamo volentieri l'invito del presidente della Repubblica a un confronto sereno e non pregiudiziale sul fine vita: in questi anni abbiamo continuato a tenere alta l'attenzione sul tema promuovendo convegni, incontri e dibattiti per difendere i più fragili dall'arbitrio della società dei sani».

© riproduzione riservata

MESTRE

Delitto Manca: condanna confermata per Dekleva

E' stato lui. Renzo Dekleva, 55 anni, è stato condannato anche dalla Corte d'assise d'appello di Venezia a 19 anni e 8 mesi di galera per l'omicidio della moglie, Lucia Manca. Condanna confermata, dunque, per l'informatore farmaceutico di Marcon, anche se ridotta di dieci mesi rispetto alla sentenza di primo grado che lo aveva condannato a 20 anni e 6 mesi. I 10 mesi di sconto si spiegano con la derubricazione di un reato accessorio, l'occultamento del cadavere. Secondo l'accusa, Dekleva avrebbe ucciso la moglie nell'appartamento di Marcon il 6 luglio 2011 per poi trasportare il corpo in auto ed abbandonarlo sotto un cavalcavia in un'area coperta da sterpaglia.

inbreve

FERRARA

Auto finisce nel canale, quattro vittime a Mesola

Tragedia della strada ieri pomeriggio a Mesola. Una Bmw condotta da un uomo originario di Comacchio di nemmeno 30 anni, con a bordo un altro uomo e due donne, è finita dentro nel Canal Bianco. Per lo sfortunato quartetto non c'è stato scampo, l'abitacolo si è trasformato in una trappola e sono morti affogati. Due di loro sono stati identificati, si tratta del conducente e di una romena di 31 anni residente a Lido degli Scacchi.

ROMA

Prostituzione, coinvolti più di 50 clienti e otto "squillo"

Sono oltre cinquanta i clienti del giro di prostituzione anche minorile al vaglio degli inquirenti romani finiti nel registro degli indagati. In totale sono otto le ragazze (di cui due minorenni) coinvolte dal caporal maggiore dell'Esercito Nunzio Pizzacalla e dal pusher Mirko Ieni. Lo confermano gli atti della chiusura inchiesta che ha riguardato 8 persone, di cui 5 raggiunti da provvedimenti di custodia cautelare.

NAPOLI

Sparisce un affresco dagli scavi di Pompei

Hanno agito con tranquillità i ladri che hanno trafugato circa 20 centimetri di un affresco che riproduce la figura Artemide nella Domus di Nettuno a Pompei, in una zona priva di videosorveglianza e chiusa al pubblico. Il furto risalirebbe a circa una settimana fa. Secondo i tecnici, i ladri hanno agito con un oggetto metallico, forse uno scalpello.